

www.arealiberal.it

RASSEGNA STAMPA LOCALE

19/01/2019



Doccia fredda sulla crescita

di **ANTONIO TROISE**

Neanche il tempo di festeggiare l'addio alla Fornero con «quota 100» e l'avvio del Reddito di cittadinanza, che dalla Banca d'Italia è arrivata la doccia fredda. Negli ultimi tre mesi del 2018, il Pil potrebbe registrare una battuta d'arresto, la seconda consecutiva. Quanto basta per parlare di recessione. Per la verità, al ministero dell'Economia, preferiscono parlare di stagnazione. Ma al di là dei tecnicismi, è evidente che l'Azienda Italia non attraversa un buon momento. E, se perfino la locomotiva tedesca comincia a perdere colpi, gli scenari europei sono già pieni di ombre. Per gli esperti di Bankitalia il Pil del 2019 non dovrebbe superare lo 0,9%, meno della metà rispetto al 2% negoziato con Bruxelles e che ha evitato, in extremis, una procedura di infrazione. Ma non è neanche escluso che le stime di via Nazionale siano addirittura ottimistiche e che il segno negativo non possa accompagnarci per l'intero anno. Il tutto per l'effetto combinato del rallentamento dell'economia mondiale (a cominciare da quella americana) e della caduta di fiducia sui mercati, che ha trovato un immediato riflesso nell'aumento dei tassi di interesse sul debito pubblico. Proprio ieri gli analisti della Commissione europea hanno fatto notare che l'Italia è l'unico Paese che ha visto peggiorare il proprio rating da tre anni a questa parte. A tutto questo, poi, occorre aggiungere le difficoltà delle banche e il tira e molla del governo sulle grandi opere, a cominciare dalla Tav. La domanda sorge spontanea: con queste previsioni e con questi numeri l'Italia poteva davvero permettersi una manovra come quella appena varata? L'esecutivo non ha dubbi: la Legge di Bilancio, oltre a dare un aiuto concreto a oltre 10 milioni di italiani, dovrebbe sostenere la domanda interna e spingere sui consumi. Si vedrà. Resta il fatto che se la crescita resterà inchiodata agli stessi livelli dell'ultima parte dell'anno, il nostro deficit schizzerà almeno al 2,4%, lo 0,4 in più rispetto a quanto concordato con l'Ue. Senza contare che nel 2020, sarà impossibile disinnescare la clausole di salvaguardia sull'Iva, che valgono più o meno 23 miliardi. In un Paese normale, con un Pil stagnante e un debito pubblico molto alto, probabilmente sarebbe stato più utile puntare sugli investimenti produttivi che sull'aumento della spesa corrente. L'esatto contrario di quello che è stato fatto. Vedremo chi avrà ragione. E, soprattutto, se non sarà necessario tornare, a metà anno a mettere di nuovo le mani sui conti pubblici con una manovra correttiva.

LE PREVISIONI Il Bollettino della Banca Centrale ritocca al ribasso le stime dell'anno in corso

Bankitalia, giù il Pil Allarme recessione

L'istituto di via Nazionale rivede la crescita da 1 a 0,6% nel 2019. In calo anche i consumi. Per Visco «difficile crescere con il debito pubblico che corre»

Andrea Ortenzio
ROMA

La scure non era inattesa ma è ugualmente pesante. Per il 2019 anche la Banca d'Italia taglia fortemente le stime di crescita del Pil dall'1% allo 0,6% con una possibilità di «recessione tecnica» (sebbene nel bollettino la parola non compaia) a fine 2018 a causa di un ultimo trimestre forse negativo dopo che già il terzo si era chiuso col segno meno (-0,2%).

La certezza arriverà dall'Istat a fine mese. Le nuove stime sono contestate dal vicepremier Luigi Di Maio che attacca l'istituto. «Stime apocalittiche - dice - che arrivano dalla stessa Bankitalia che ci ha lasciate le banche in queste condizioni perché non ha sorvegliato». E aggiunge: «Non è la prima volta: sono diversi anni che non ci prende. Solo è strano. Quando c'erano quelli di prima facevano stime al rialzo, ora al ribasso». Le nuove stime dell'Istituto guidato da Ignazio Visco sono certo un' amara medicina per il governo che aveva faticosamente approvato la manovra a fine anno dopo il confronto con la Ue e che stimava un pil in crescita dell'1% con il vicepremier Luigi Di Maio che aveva anche ipotizzato un «boom economico».

Un governo che ora cerca il confronto con le parti sociali. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha convocato a Palazzo Chigi i sindacati ma non riesce comunque a sminare la protesta proclamata per il 9 febbraio contro la manovra. «Il decreto ha bisogno di profonde correzioni» dice la segretaria della Cisl Annamaria Furlan. «Convocazione tarda, manifesta-



Il governatore Visco ricorda Guido Carli ANSA

Il governo cerca il confronto con le parti sociali convocate dal premier Conte a Palazzo Chigi

zione confermata» ribadisce Susanna Camusso.

«Il governo apra i tavoli» sollecita Carmerlo Barbagallo della Uil. Ma anche Confindustria tramite il presidente Vincenzo Boccia chiede di «andare oltre» e aprire i cantieri contro il rischio di «una manovra bis» che diventa sempre più concreto. La congiuntura certo non sembra aiutare. Via Nazionale, nel suo Bollettino economico, è sulla stessa lunghezza d'onda

di altri organismi e analisti che in questi giorni/settimane avevano ridotto le previsioni (S&P, Pimco, Oese per ricordare solo gli ultimi in ordine temporale).

Riguardo al 2020 e al 2021 le stime della Banca d'Italia sono dello 0,9 e dell'1%, ma «I rischi per la crescita sono al ribasso» e inoltre si considera che non vengano attivate le clausole di salvaguardia Iva per 23 miliardi. Il governatore Ignazio Visco, poi, in un evento per commemorare Guido Carli ricorda come la corsa del debito «Rende oggi molto difficile la possibilità di manovra sugli investimenti che servono alla crescita». A pesare sulla crescita del nostro Paese è appunto l'effetto negativo di trascinamento dell'ultima parte del 2018 «Che ha ridotto la crescita già acquisita per la media di quest'anno di 0,2 punti; il ridimensionamento dei piani di investimento delle imprese che risulta dagli ultimi sondaggi; le prospettive di rallentamento del commercio mondiale». A poco è valso quindi il sofferto dell'accordo raggiunto dal Governo con la Commissione europea «L'impatto favorevole della diminuzione dei tassi di interesse a lungo termine» misurato dalla caduta dello spread dai livelli massimi a circa 260 punti base, 65 in meno rispetto ai massimi di novembre, «Compensa ampiamente quello degli interventi correttivi apportati alla manovra». Inoltre se lo spread dovesse persistere su questi livelli, il rialzo sui tassi ai prestiti bancari fino a ora contenuto inizierebbe a farsi sentire. Certo, riconosce il bollettino, i crediti deteriorati si sono ridotti e il flusso di nuovi «resta contenuto» ma non si danno ulteriori indicazioni sul comparto. Secondo il ministro dell'Economia Giovanni Tria «i vincoli imposti dall'Unione europea aggravano e non risolvono i problemi dei conti». •

FONDI REGIONE LOMBARDIA. Pene per 52 dei 57 imputati, compresi Romeo, Ciocca e Maullu

Bossi junior condannato per «rimborsopoli»

Due anni e 6 mesi per il «Trota» e un anno e 8 mesi a Nicole Minetti

Francesca Brunati
MILANO

Politici ed ex politici accusati di essersi fatti rimborsare con soldi pubblici spese per l'acquisto di cartucce da caccia o gratta e vinci, oppure cene da centinaia di euro per pochi coperti o per tavolate di 26 persone e pure il banchetto di nozze della figlia. E poi drink o lunch in locali di lusso, i costi di sigarette, Red Bull e videogiochi e anche quelli per l'acquisto di «Mignottocrazia» il libro di Paolo Guzzanti. Ammontano a circa 3 milioni le spese pazze degli ex consiglieri e assessori in carica in Regione Lombardia tra il 2008 e il 2012 e che sono finiti sotto processo a Milano. Processo cominciato in Tribunale nell'estate 2015 e che ieri si è concluso con 52 condanne e 5 tra assoluzioni e prescrizioni. La decima sezione penale, presieduta da Gaetano La Rocca, ha inflitto pene che vanno da 1 anno e 5 mesi a 4 anni e 8 mesi di carcere. Per chi ha preso dai 2 anni in giù è stata dichiarata la sospensione della pena e la non menzione, mentre per altri, specie per chi non ha risarcito i danni, sono state disposte le pene accessorie di rito e confische e provvisoriamente a favore del Pi-

rellone per centinaia di migliaia di euro. Il lungo dispositivo, letto in oltre mezz'ora nella maxi aula del Palazzo di Giustizia davanti al pm Paolo Filippini, ad avvocati e diretti interessati e a una schiera di cronisti - alcuni passaggi per via dell'impianto acustico difettoso e la voce forse troppo bassa del giudice sono stati per tutti di difficile comprensione - non ha, come alcuni avevano chiesto, modificato il reato contestato in quanto la nuova norma introdotta da governo giallo-verde non è ancora entrata in vigore. Quindi, con l'accusa di peculato, oltre a Renzo il Trota Bossi e Nicole Minetti a cui sono stati inflitti rispettivamente 2 anni e mezzo e 1 anno e 8 mesi, sono stati condannati, tra gli altri, anche l'attuale capogruppo della Lega in Senato Massimiliano Romeo a 1 anno e 8 mesi, gli eurodeputati del Carroccio e di Fdi Angelo Ciocca e Stefano Maullu a 1 anno e 6 mesi e Alessandro Colucci, deputato del gruppo misto, a 2 anni e 2 mesi. E ancora gli ex assessori Giorgio Pozzi (1 anno e 6 mesi), Massimo Buscemi (2 anni e 2 mesi), Monica Rizzi (2 anni e 2 mesi) e Giulio Boscagli (2 anni e 7 mesi) e gli ex consiglieri del Pdl Gianluca Rinaldin (2 an-



Renzo Bossi e Nicole Minetti ANSA

ni e 5 mesi), Massimo Guarischì (2 anni e 9 mesi) e l'allora capogruppo Paolo Valentini Puccitelli (3 anni). Tra le condanne anche quelle di esponenti dell'opposizione come i capigruppo di Sel e del Pd Chiara Cremonesi e Luca Gaffuri, che hanno preso 2 anni e 2 mesi la prima e 1 anno e 6 mesi il secondo (a quest'ultimo il suo successore Fabio Pizzul ha manifestato stima e solidarietà). La pena più alta sono stati i 4 anni e 8 mesi per Stefano Galli, ex

capogruppo della Lega che risponde sia di peculato sia di truffa: secondo le indagini, avrebbe fatto ottenere una consulenza da 196 mila euro al genero, anche lui tra i condannati (è l'unico a non essere un politico) e si sarebbe fatto pure rimborsare oltre 6 mila euro per il pranzo del matrimonio della figlia. Assolti invece Romano Colozzi, Daniel Luca Ferrazzi, Carlo Maccari, Massimo Ponzoni e l'ex presidente del Consiglio Davide Boni (Lega). •

Le migliori veronesi

	ieri	var. anno	var.
Banco Bpm	1,857	-5,64%	-1,88% ▼
Cattolica Assicurazioni	7,88	10,91%	0,96% ▲
Dobank	11,44	23,74%	-1,29% ▼

PREVIDENZA. Con l'entrata in vigore del decreto che modifica l'età del pensionamento valanga di richieste agli uffici

Quota 100, scatta l'assalto a sportelli Inps e patronati

Raffica di domande di chiarimento da parte dei dipendenti coinvolti
Gli esperti: «Bisogna valutare tutti gli aspetti della vita lavorativa»

Valeria Zanetti

Un'irrefrenabile corsa alla pensione ha spinto i veronesi, già dai primi giorni dell'anno, agli sportelli dei patronati di associazioni e sindacati, sia per il lavoro privato che pubblico in particolare Comuni e sanità. La molla che ha fatto scattare il contagioso interesse riguarda l'entrata in vigore della cosiddetta "quota 100", che consente di salutare in anticipo, rispetto alle previsioni della legge Fornero, uffici e fabbriche, a patto di accontentarsi di assegni mensili più leggeri. Dettaglio che non sembra, tuttavia, preoccupare troppo chi vive in città e provincia. Molti aspiranti si sono riversati ai patronati Inas Cisl e Inca Cgil. Un po' meno oberati, invece gli operatori del patronato provinciale Uil.

Ieri è stata una giornata campale anche all'Inps per la valanga di richieste di chiarimenti, all'indomani dell'emanazione del decreto che contiene le «Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni», misure già previste nella legge di Stabilità 2019. Per i lavoratori del privato, la "quota 100" (calcolata a partire da 62 anni di età + 38 di contributi) prevede finestre trimestrali mobili di uscita. Per chi ha maturato i requisiti entro il 2018 la prima opportunità si concretizzerà comunque il 1° aprile. Nel pubblico il 1° agosto (slitta a settembre per gli insegnanti, ndr). E qui scatta la raffica di domande degli ipotetici pensionandi: a quanto ammontano le penalizzazioni sull'assegno mensile?

Quando si vedranno i benefici in conto corrente? Quando si riceverà il trattamento di fine rapporto di lavoro? Qualcuno comincia ad ottenere risposte concrete grazie all'emanazione del decreto.

«Gli utenti hanno affollato a decine i nostri uffici in questi giorni. Ma solo da questa mattina (ieri per chi legge, ndr) abbiamo uno strumento utile per dare alcune indicazioni precise. Lo sportello sta funzionando su appuntamento, ma anche con accesso libero, ritirando il numero e attendendo il proprio turno», spiega Monica Bombieri, responsabile del patronato Inas Cisl di Verona.

Il tam tam mediatico su "quota 100" e reddito di cittadinanza ha sollecitato la curiosità e diffuso anche tante informazioni parziali. «Per accedere a questo nuovo tipo di pensione anticipata, saper fare la somma non sarà sufficiente. Servirà valutare tutti gli aspetti del proprio percorso lavorativo e previdenziale per effettuare la scelta migliore - chiarisce - Per questo cerchiamo di confezionare per ogni utente uno studio personalizzato della posizione contributiva, con le soluzioni più convenienti, fino a predisporre l'invio dell'istanza».

"Quota 100" infatti non è che una delle molte opportunità che si aprono o sono state prorogate con il decreto. «Anche il nostro patronato è tempestato di richieste e mail - afferma Eleonora Fadini, a capo di Inca Cgil - C'è chi cerca informazioni, chi già valuta di lasciare. Noi cerchiamo per ognuno di dare indicazioni sul percorso migliore da seguire».

A molti può tornare più con-



Palazzo Barbieri, sede del Comune. Molti dipendenti pubblici sono tentati dalla «quota 100»

veniente scegliere la strada della richiesta di Ape sociale o volontaria, che traghetta al pensionamento o impostare l'uscita anticipata come lavoratore precoce e per lo svolgimento di attività usuranti. Tutte misure prorogate. Come pure "opzione donna" che consente di lasciare a 58 anni di età e 35 di contributi (59 per le lavoratrici autonome).

«Da noi le richieste riguardano soprattutto l'accesso agevolato alla pensione per lavoratori precoci. L'ultima finestra si è chiusa il 30 novembre e con l'anno nuovo anno si raccoglie la documentazione per le istanze fino a marzo», dice Rino Davoli, responsabile del patronato provinciale Uil. «Per chi fruirà della "quota 100", gli importi degli assegni che si riceveranno risulteranno decurtati in relazione al numero di anni di contributi che non saranno versati», avverte. Pare mediamente circa il 20%. Il decreto invece introduce novità per l'erogazione del Tfr con anticipi fino a 30 mila euro. •

Quota 100

Decorrenza **1° APRILE 2019**
62 anni di età + 38 di contributi

FINESTRE TEMPORALI

PRIVATI

3 mesi

Requisiti 31 dicembre

Decorrenza 1° aprile

PUBBLICI

6 mesi

Requisiti 31 dicembre

Decorrenza 1° agosto

Platea potenziale in Italia **315.000**

Privati

Statali

185.000

130.000

QUANTO CI PERDONO I PENSIONATI

COME LEGGERE IL GRAFICO

ESEMPIO: andando in pensione nel 2019 con Quota 100 (anni dell'asse verticale) anziché nel 2025 come preveder ebbero i parametri della riforma Fornero (anni dell'asse orizzontale) l'importo della pensione sarà più leggero dell'8,65%

Anni di pensionamento con quota 100	Anno di raggiungimento dei requisiti Fornero					
	2020	2021	2022	2023	2024	2025
2019	0,22%	-0,58%	-2,67%	-5,96%	-7,62%	8,65%
2020	-	-0,36%	-1,92%	-4,67%	-6,35%	7,49%
2021	-	-	-1,02%	-3,24%	-4,93%	6,19%
2022	-	-	-	-1,69%	-3,40%	4,78%
2023	-	-	-	-	-1,71%	3,21%
2024	-	-	-	-	-	-1,62%

POLEMICA. Era previsto in città, promosso da «Nomos-terra e identità»

Concerto per Palach Adesso arriva il no anche da Movieland

Dietrofront di Canevaworld Amicabile: «Sembrava beneficenza, ma si è rivelato un evento politico estremo»

Katia Ferraro

Anche la società Canevaworld Resort di Lazise ha fatto dietrofront, negando l'ospitalità, come già aveva fatto il teatro Stimate di Verona, al concerto dedicato alla memoria di Jan Palach, lo studente cecoslovacco che il 16 gennaio 1969 si diede fuoco a Praga per protestare contro l'invasione sovietica. Il concerto era stato organizzato per questa sera. Dopo il diniego del teatro Stimate, negli ultimi giorni l'associazione «Nomos-Terra e Identità» ha cercato con frenesia un'altra sede per l'evento, che nelle ultime settimane ha generato ondate di polemiche e prese di posizione per il carattere «identitario», di destra ed estrema destra, degli organiz-



Una veduta di Movieland a Lazise

zatori e dei gruppi musicali invitati.

«Eravamo totalmente all'oscuro dell'entità e della portata dell'evento, con i conseguenti problemi che avrebbe potuto provocare essendo così connotato politicamente», spiega Fabio Amicabile, amministratore delegato di Canevaworld Resort. «L'associazione si è rivolta a noi mercoledì sera chiedendoci se po-

teavamo mettere a disposizione il teatro di Movieland. La motivazione era che avevano venduto più biglietti del previsto e il teatro che avevano non era grande a sufficienza per ospitare tutti», ricostruisce Amicabile. «Abbiamo detto che il parco è chiuso, ma gli organizzatori ci hanno spiegato che il concerto aveva finalità benefiche e per questo godeva di patrocinii

istituzionali, così abbiamo pensato di aiutarli». Giovedì pomeriggio è stato fatto un sopralluogo per vedere gli spazi del teatro e poche ore dopo ha cominciato a diffondersi la notizia che era stata trovata un'altra sede per l'evento. «Non ero a conoscenza delle polemiche sorte in questi giorni, da parte mia c'è stata buona fede», assicura Amicabile. «Giovedì sera si è scatenato il pandemonio mediatico. Il ragazzo che segue i nostri social mi ha inviato un'email a mezzanotte avvisandomi di quello che stava succedendo in rete. Circolavano immagini con la mascotte di Movieland associata al termine nazista, commenti negativi sui social. Ma noi siamo un parco divertimenti assolutamente apolitico, pensavamo davvero si trattasse solo di un concerto di beneficenza». Da qui la decisione del passo indietro, comunicata ieri mattina agli organizzatori e per conoscenza al Comune di Lazise e alla stazione dei carabinieri del paese. «Siamo stati allertati anche da qualche ente riguardo all'estrema pericolosità di questa manifestazione, dovuta a forze estreme di entrambi i lati che potevano scaturire in ripercussioni e atti vandalici», conclude Amicabile, «quindi soprattutto per motivi di sicurezza abbiamo annullato la disponibilità». ●

© RIPRODUZIONE ASSOCIATA



Gli anni scaligeri

«I miei unici azionisti? Sono i cittadini e lo Stato» Lo «sbirro biddaio» che ha firmato 17 interdittive

VERONA Se ne va, lo «sbirro biddaio». Venivano chiamati così i migranti sardi. E lo «sbirro biddaio» se ne va mantenendo la parola. Quando era arrivato, cinque anni fa, le cose le aveva messe in chiaro subito: «I miei unici «azionisti» sono i cittadini e lo Stato. Ad altri non devo rendere conto. E per me c'è un'unica possibilità: pancia a terra e lavorare». Ha scardinato equilibri da orologiaio e sconquassato pratiche da «quieto vivere», il prefetto Salvatore Mulas. Ma lui ha fatto delle parole di un altro «sbirro» sepolto ad Avesa il suo mantra. «Io vendo sicurezza e sono il simbolo della tranquillità», diceva Arnaldo La Barbera.

«Sono «sbirro» ma non sbirraglia. Ho fatto il poliziotto nel migliore dei modi», dice Mulas. E lo ha fatto anche da prefetto a Verona, il «migliore dei modi». Neanche venti giorni che era in riva all'Adige e toccò al governatore regionale Luca Zaia incassare una delle sue risposte. «Zaia dice di non rispondere quando Roma chiama per i profughi? Io sono un uomo dello Stato e rispondo al ministro e ai

cittadini». Quelli che ha sempre ringraziato, ha sempre tutelato ma ai quali non le ha mai mandate a dire. Definì «amorale» chi non accoglie i migranti. E Verona capì di avere un prefetto con la schiena dritta. Quello che l'emergenza migranti l'ha gestita fino a farla scemare. Quello che non ha mai nascosto i problemi dietro il dito della diplomazia.

Diciassette interdittive antimafia, il prefetto Mulas. Giustappunto per fare capire che qui la criminalità organizzata non solo ci vice, ma pasce e s'ingolla. «La musica è cambiata. Si fa sul serio», disse quattro anni fa. E istituì un pool composto anche da personale delle forze dell'ordine che «colloquia» direttamente con la direzione investigativa antimafia. Ha fatto in modo che per le strade di Verona girassero più divise. «Mettiamo in campo i giocatori che abbiamo», ha sempre detto. «Poi ci vuole la fortuna, la buona stella...». Quella che per Verona era uno «sbirro biddaio».

An. Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Catullo, Verona cambia rotta «Rinegoziamo la governance»

Il sindaco Sboarina: presto un incontro con la Fondazione Cariverona

VERONA Siamo ad una svolta importante nei rapporti tra Verona ed il suo aeroporto.

Il Comune di Verona, d'intesa altri soci pubblici (Camera di Commercio e Provincia) ha deciso di non rinnovare i patti parasociali per la Catullo Spa siglati anni addietro con Save, la società veneziana guidata da Enrico Marchi. Questo significa che dovranno essere ridiscussi i rapporti tra veronesi e veneziani, anche in vista degli importantissimi investimenti annunciati per l'aeroporto.

Per pagare quegli investimenti, sarà probabilmente deciso un aumento di capitale della società: e proprio per questo è rilevante la stretta alleanza siglata tra i soci pubblici e Fondazione Cariverona. Ricordiamo che i soci pubblici, riuniti nella società Aerogest, possiedono il 47 per cento delle quote, mentre Cariverona ne possiede il 2,9 per cento. I veneziani di Save possiedono invece il 41,2 per cento. Ad annunciare la svolta è il sindaco di Verona, Federico Sboarina: «I patti parasociali fra Aerogest e il socio industriale Save sono in scadenza - spiega Sboarina - ed ho chiesto e condiviso con i soci di Aerogest l'interruzione del loro rinnovo automatico per procedere alla fase successiva. Nei prossimi giorni - prosegue il sindaco - fisserò un incontro con Camera di Commercio, Provincia e Fondazione Cariverona, includendo quindi anche il socio privato veronese nell'analisi».

Secondo Sboarina, «è arrivato il momento di rinegoziare la governance della società e, più in generale, i termini

degli accordi che regolano i rapporti tra il partner industriale e i soci pubblici e privati. Sono convinto - conclude il sindaco - che questo sia un passaggio cruciale per determinare la strategia futura dello scalo: affronteremo quindi a breve il nuovo scenario per decidere come muoverci nell'interesse del territo-

rio e dello sviluppo del Catullo».

Tutto era iniziato nello scorso mese di dicembre, quando Aerogest srl, ha inviato alla Save la comunicazione formale per il non rinnovo automatico dei patti parasociali. I patti, stipulati nell'ottobre 2014, fissavano la scadenza ad aprile 2019 per la disdetta,

senza la quale sarebbe scattato il rinnovo automatico nel prossimo ottobre. I soci pubblici hanno quindi ritenuto di agire d'anticipo, d'intesa con Cariverona.

Da Save, al momento, nessun commento, ma solo la sottolineatura dei numeri: proprio nei giorni scorsi è stato reso noto che il Catullo ha

Strategie
Un aereo pronto al decollo all'aeroporto Catullo



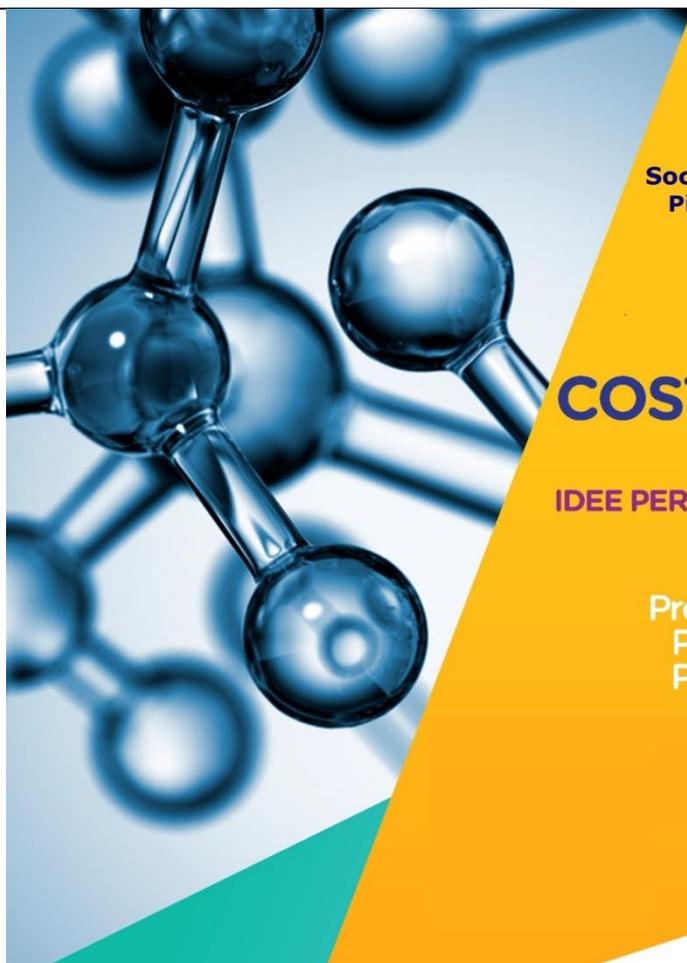
avuto una crescita doppia rispetto alla media nazionale, con Verona cresciuta più di Venezia, mentre gli investimenti previsti ammontano a 65 milioni di euro entro il 2019 e 150 entro il 2030.

E qui sta forse il nodo della situazione: chi tirerà fuori tutti quei soldi? Ci sarà un aumento di capitale: chi e come lo sottoscriverà? Gli enti pubblici hanno le casse vuote.

Ma Cariverona no. E la discussione, chiesta adesso dal sindaco Sboarina, sia degli accordi futuri sia della governance (che vede oggi il veronese Paolo Arena presidente e Michele Cazzanti, uomo vicino a Save, amministratore delegato) non potrà non rispondere a queste domande.

Lillo Aldegheri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONVEGNO



VERONA

19 Gennaio ore 14.30

**Società Letteraria di Verona
Piazzetta scalette Rubiani 1
(adiacente Piazza Bra)**

COSTITUZIONE E SCIENZA

IDEE PER UNA RICERCA LIBERA

Relatori

**Prof. Roberto Battiston
Prof. Roberta Siliquini
Prof. Giampietro Ferri**